

gres art 671

Isaac Julien

Museum Dreams

a cura di Nathan Ladd

10 aprile – 4 ottobre 2026

gres art 671, Bergamo

gres art 671 presenta la **prima grande antologica in Italia** dedicata a **Sir Isaac Julien** (Londra, 1960), figura chiave del dialogo tra video arte, installazione e cultura visiva contemporanea. A Bergamo, dal 10 aprile al 4 ottobre 2026.

Pensata **in stretta relazione con l'architettura di gres art**, la mostra ripercorre **oltre trent'anni di ricerca** attraverso **cinque grandi installazioni video multischermo, di cui quattro inedite in Italia, oltre a immagini fotografiche, sculture e materiale d'archivio.**

Un percorso immersivo che mette in movimento spazio, storia e sguardo e amplia la riflessione sul ruolo del museo e sulla possibilità e necessità del pubblico di essere parte attiva.

Un progetto che permette di scoprire, conoscere e approfondire la ricerca dell'artista inglese, nominato cavaliere ("Sir") dalla regina Elisabetta nel 2022 per i suoi contributi all'arte, noto per diverse partecipazioni alla Biennale di Venezia e le cui opere sono parte delle collezioni di MoMA, New York; Centre Pompidou, Parigi; Art Institute, Chicago, oltre a Victoria and Albert Museum e Tate a Londra.

La mostra, con Nathan Ladd come guest curator, riunisce **cinque grandi video installazioni** realizzate nell'arco di oltre due decenni, in dialogo con **fotografie storiche, negativi, sculture e materiali d'archivio**, che attraversano momenti chiave del percorso di Julien, esplorando come le immagini in movimento possano trasformare lo spazio, attivarne la memoria storica e rimettere in circolazione narrazioni sedimentate nel tempo. I lavori selezionati, tra cui installazioni multischermo di diversa scala e complessità, mettono in discussione l'idea del museo come luogo di stasi, proponendolo invece come luogo dinamico di proiezione, montaggio e relazione: una filosofia che gres art 671 cerca di incarnare con la propria vocazione e missione di spazio multidisciplinare.

Il percorso espositivo si sviluppa come **una sequenza di ambienti da cui entrare e uscire liberamente, spazi immersivi di forme e colori diversi, a cui accedere e in cui muoversi**, ognuno concepito come un mondo autonomo e al tempo stesso parte di un organismo unitario, in cui, insieme alle immagini, anche il suono svolge un ruolo centrale come elemento architettonico immateriale.

gres art 671

In *The Long Road to Mazatlán* (1999), installazione a tre canali, la collaborazione con il coreografo Javier de Frutos introduce la danza come dispositivo narrativo e spaziale, anticipando una concezione coreografica dell'immagine che attraversa l'intera pratica di Julien.

Vagabondia (2000), installazione a due canali, traduce il tema del nomadismo e della migrazione culturale in una struttura filmica frammentata, fatta di attraversamenti, sospensioni e dislocazioni.

Con *Baltimore* (2003), a tre schermi, l'attenzione si sposta sullo spazio urbano e sulla sua memoria: la città emerge come un corpo segnato da tensioni sociali, in cui l'architettura diventa parte attiva del racconto.

Questa relazione tra spazio, storia e immagine raggiunge una complessità monumentale in *Lina Bo Bardi: A Marvellous Entanglement* (2019), installazione a nove schermi che intreccia architettura, politica, modernità e decolonizzazione dello sguardo attraverso la figura di Lina Bo Bardi – architetta e designer nata in Italia e naturalizzata brasiliana, attiva nel panorama modernista – restituendone il pensiero come campo aperto di relazioni culturali e transnazionali. L'installazione è stata esposta al MAXXI di Roma nel 2020.

Il percorso culmina in *Once Again... (Statues Never Die)* (2022), a cinque schermi accompagnata da manufatti e sculture. In questo lavoro, Julien affronta in modo esplicito la storia dei musei occidentali e le modalità con cui le opere e le culture afrodiscendenti sono state collezionate, esposte e interpretate.

Negli spazi di gres art, le immagini in movimento dialogano con manufatti, fotografie, sculture e dispositivi museali, mettendo in crisi la separazione tra oggetto e rappresentazione, e suggeriscono una riflessione critica sulle istituzioni come luoghi di potere simbolico e costruzione del sapere.

L'allestimento, progettato da Adjaye Associates con lighting design di Viabizzuno, trasforma lo spazio del grande padiglione e **alterna ambienti chiusi e immersivi a momenti di apertura visiva**, in cui finestre, passaggi e varchi sagomati permettono di intuire l'architettura complessiva e la presenza delle altre opere.

Questi passaggi creano un ritmo fatto di compressioni e dilatazioni percettive, senza un vero e proprio percorso espositivo disegnato, e invitano il pubblico a orientarsi liberamente attraverso il movimento e l'esperienza diretta. In alcuni punti, prospettive profonde consentono di cogliere più installazioni simultaneamente, restituendo una visione d'insieme del progetto, in particolare nello spazio centrale; in altri ambienti l'invito è alla concentrazione in stanze intime definite da un **codice cromatico specifico** (rosso, blu, turchese, argento), **scelto dall'artista**. Il colore non svolge una funzione decorativa ma diventa parte integrante del dispositivo installativo.

Il progetto riflette, inoltre, sulla conservazione e sulla fruizione delle opere video e delle immagini in movimento, interrogandosi sul ruolo delle istituzioni come luoghi di archiviazione e, al tempo stesso, come dispositivi capaci di rimettere la storia in movimento. Questo tema si intreccia con i contenuti sociali e politici centrali nella ricerca di Isaac Julien, affrontati attraverso narrazioni stratificate che operano su più livelli: storico, istituzionale, corporeo, visivo e spaziale.

gres art 671

Grazie a questa costellazione di opere, il pubblico è invitato a diventare ciò che Julien definisce “**spettatore mobile**”: non un osservatore frontale e statico ma una presenza attiva che costruisce il proprio percorso di visione, scegliendo tempi, direzioni e relazioni. Il movimento, infatti, diventa parte integrante dell’esperienza della mostra, trasformando la visita in un atto di partecipazione e di relazione.

Lo spazio di gres art si lascia così ridisegnare dal lavoro dell’artista come **un organismo vivo e risonante**: non un contenitore neutro ma anch’esso un partecipante attivo nel dispiegarsi visivo e narrativo delle opere. L’architettura industriale dell’ex sito produttivo, con le sue macro-dimensioni e le tracce delle precedenti funzioni, entra nella drammaturgia espositiva, amplificando la tensione tra immagine, suono, corpo e movimento. Isaac Julien scardina la staticità dell’istituzione: le sue opere mettono la storia, lo spazio e il pubblico in movimento, sfumando e perturbando i confini del tempo e dello spazio.

La mostra è accompagnata da **un catalogo, edito da gres art: la prima pubblicazione in italiano dedicata all’artista**, con approfondimenti sulla sua ricerca e contributi inediti di Nathan Ladd, José Esteban Muñoz, Julian Lucas e Giuliana Bruno.

Museum Dreams è una delle mostre più ambiziose e complete che io abbia mai realizzato. Riunisce oltre tre decenni di lavoro in **un unico percorso immersivo in cui immagine, suono, architettura e coreografia si incontrano.** Sono estremamente entusiasta di vedere queste opere ripensate in questo modo, in dialogo con un progetto architettonico unico, concepito appositamente per gres art 671.

Sir Isaac Julien

*Sfumando e infrangendo i confini di tempo e spazio, **Julien mette la storia in movimento.** Trasgredisce le narrazioni canoniche e immagina le vite di persone e oggetti spesso relegati ai margini della storia, dimenticati o ignorati nella nostra memoria collettiva.*

Nathan Ladd, curatore

Un museo può sognare? Per noi deve. gres art 671 è nato per dar vita ai sogni e alle emozioni del pubblico ma anche al nostro desiderio di innovazione. Non certo un museo tradizionale ma un luogo vivo in cui arte, cultura e persone possono incontrarsi e insieme sognare. Isaac Julien, figura di riferimento internazionale per l’arte visiva e la ricerca sulle identità, ci onora della possibilità di realizzare la sua prima retrospettiva italiana e ci permette di tornare, dopo due collettive, al racconto monografico di un artista, creando una mostra che rinnova completamente lo spazio e, ci auguriamo, la percezione che ne si ha.

Roberto Pesenti, presidente gres art 671

Isaac Julien è l’interprete dei nostri Museum Dreams. Aver costruito insieme a un artista e pensatore tanto raffinato come Julien questa mostra per gres art 671, ci permette di dare corpo e spazio alla riflessione, in costante divenire, su ciò che un’istituzione a vocazione museale dovrebbe rappresentare e promuovere nel presente, sognando e proiettandosi verso il futuro. Oltre al sogno, la bellezza che, nelle opere di Isaac Julien, è un dispositivo di accesso potente e universale. L’emozione arriva prima della ragione e permette a chiunque di entrare negli incredibili mondi dei suoi lavori, all’interno dei quali si ritrovano infiniti rimandi e citazioni alla storia dell’arte, al cinema, alla cultura, alla società, al mondo.

Francesca Acquati, direttrice generale gres art 671

gres art 671

PUBLIC PROGRAM

A completare il percorso espositivo, gres art 671 si conferma come centro di produzione culturale dinamico, articolando un programma pubblico di incontri e attività collaterali che attraversa linguaggi e comunità: dalle presentazioni di libri con autori come Francesca Mannocchi e Massimo Recalcati, ai cicli dedicati alla musica elettronica come ARMŌNIA, fino ad appuntamenti interdisciplinari come Paranoia Festival. Il programma include azioni performative e teatrali, tra cui le collaborazioni con Orlando Festival e Festival Danza Estate, e pratiche partecipative come Dance Well, che aprono lo spazio a diverse comunità, attivando una dimensione inclusiva e relazionale. Concerti, live set, laboratori e momenti di confronto costruiscono così una piattaforma viva.

Anche grazie al gres caffè e all'area coworking, accessibili gratuitamente negli orari di apertura, gres art 671 si configura come uno spazio accogliente e attraversabile, in cui cultura, aggregazione e scambio trovano una forma concreta e quotidiana.

Isaac Julien

Museum Dreams

a cura di Nathan Ladd

10 aprile – 4 ottobre 2026

gres art 671

Bergamo, via San Bernardino 141

www.gresart671.org

mercoledì – domenica, ore 10.00 – 21.00

biglietti prenotabili on line

<https://ticket.gresart671.org>

intero 12 €, ridotto 9 €, gratuito under 12

cartella stampa:

https://bit.ly/gresart_IsaacJulien

ufficio stampa

adicorbetta

studio@adicorbetta.org

t. 02 36594081

gres art 671

Sir **Isaac Julien** (1960) è un artista e filmmaker britannico acclamato internazionalmente. Dal 2018 è Distinguished Professor of the Arts alla University of California Santa Cruz, dove dirige il Moving Image Lab insieme a Mark Nash.

Da oltre quarant'anni realizza film e installazioni cinematografiche, tra cui *All That Changes You. Metamorphosis* (2025), *Once Again... (Statues Never Die)* (2022), *Lina Bo Bardi – A Marvellous Entanglement* (2019), *Lessons of the Hour – Frederick Douglass* (2019), *Stones Against Diamonds* (2015), *PLAYTIME* (2014), *Ten Thousand Waves* (2010), *Western Union: small boats* (2007), *Fantôme Afrique* (2005), *True North* (2004), *Baltimore* (2003), *Paradise Omeros* (2002), *Vagabondia* (2000) e *Long Road to Mazatlán* (1999).

Tra le mostre personali internazionali recenti e in corso figurano: *Isaac Julien: All That Changes You. Metamorphosis*, Palazzo Te, Mantova, Italia (2025-2026); *Isaac Julien: I Dream a World*, de Young Museum, San Francisco, USA (2025); *Isaac Julien: A Marvellous Entanglement*, Museu de Arte de São Paulo, San Paolo, Brasile (2025); *Isaac Julien: Once Again... (Statues Never Die)*, Aarhus, Danimarca (2025) / Museum of Contemporary Art, Sydney, Australia (2024) / Whitney Biennale, Whitney Museum of American Art, New York, USA (2024); *Isaac Julien: Lessons of the Hour*, Museum of Modern Art, New York, USA (2024); *Isaac Julien: What Freedom Is To Me*, Tate Britain, Londra, Regno Unito, in tournée a K21 di Düsseldorf, Germania e a Bonnefanten Museum di Maastricht, Paesi Bassi (2023-2024).

Julien ha ricevuto il Charles Wollaston Award della Royal Academy of Arts nel 2017 e il Kaiserring Goslar Award nel 2022. Nel 2022 è stato insignito del titolo di cavaliere da Elisabetta II.

gres art 671

Un centro per l'arte e la cultura, nato a Bergamo nel 2023 con l'intento di riattivare e restituire alla cittadinanza un'area ex industriale di oltre 3.000 mq per conservare e trasmettere la memoria della storia del luogo, creando uno spazio di produzione culturale: mostre e incontri, attività performative e laboratoriali diventano occasioni per accogliere e ispirare il pubblico, invitato a un'interazione libera e costante. gres art coniuga bellezza e impatto sociale, sviluppando modelli sostenibili che promuovono il benessere della comunità. Un luogo dove andare, scoprire, sperimentare, stare, nato con un ambizioso progetto di rigenerazione urbana promosso dal Gruppo Italmobiliare con Fondazione Pesenti. gresart671.org

Fondazione Pesenti Ets

Da sempre attenta ai bisogni e alle necessità del territorio in cui opera, Fondazione Pesenti è protagonista della promozione del progetto di riqualificazione dell'ex area industriale del Gres. Oggi ha come mission la crescita culturale, civile e di genere delle giovani generazioni. www.fondazionepesenti.it

Italmobiliare

Fondata nel 1946 e quotata alla Borsa di Milano dal 1980, Italmobiliare è una delle principali investment holding italiane. Controllata dalla famiglia Pesenti, Italmobiliare detiene e gestisce un portafoglio diversificato di investimenti e partecipazioni con una visione strategica sostenuta da una storia finanziaria e industriale di oltre centocinquant'anni. www.italmobiliare.it